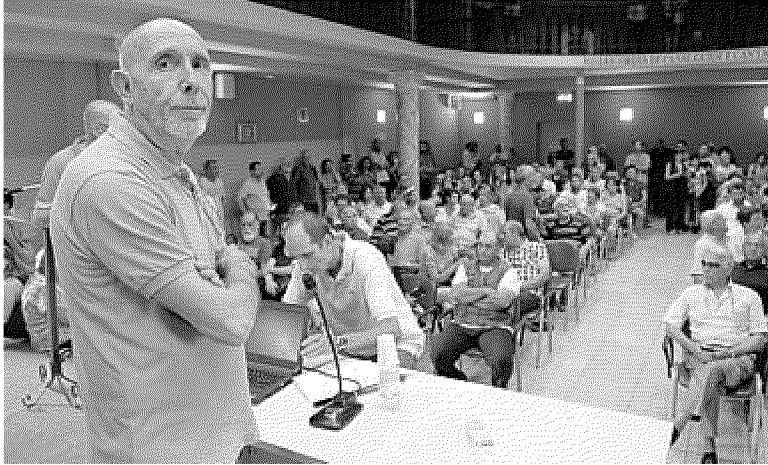


«Vogliamo sapere cosa è successo» I cittadini a confronto con le autorità

Asl e Arpat: «Situazione sotto controllo, continueranno le analisi»



L'assemblea nella sala Francini della Misericordia di Casalguidi. Accanto l'assessore regionale Federica Fratoni



«NON È ESCLUSA la matrice dolosa dell'incendio». Lo ha detto il sindaco di Serravalle Pistoiese, Patrizio Mungai, nel corso della animata conferenza stampa aperta alla popolazione, sul rogo che ha interessato la discarica del Cassero. L'incontro si è svolto all'interno del teatro «Francini» di Casalguidi, anziché nella sala assemblee del palazzo comunale, per permettere la partecipazione ad un maggior numero di cittadini. «L'ipotesi dell'autocombustione - ha spiegato il sindaco - non regge, perché l'incendio è divampato intorno alle 18, quando il sole era meno potente, sarebbe stato più comprensibile e logico se fosse avvenuto alle 15, per quella causa. Inoltre nei giorni precedenti la rete di recinzione della discarica era stata tagliata e i dirigenti di Pistoia Ambiente avevano presentato denuncia ai carabinieri». «Una situazione preoccupante - ha sottolineato l'assessore regionale Federica Fratoni -, un lavoro che devono condurre gli inquirenti, di cui attendo l'esito per capire le dinamiche che ci aiuteranno a valutare il da farsi». La situazione intanto sta tornando

gradualmente alla normalità. Il sindaco ha aggiunto che «l'incendio è praticamente spento, anche se in profondità ci sono ancora braci accese e secondo quanto riferito dai vigili del fuoco ci vorranno giorni perché si spengano definitivamente anche gli ultimi focolai». I vigili del fuoco stanno predisponendo le

IL SINDACO MUNGAI «Ci vorranno giorni per far spegnere i focolai sotterranei»

fasi di bonifica. «Dal punto di vista sanitario - ha spiegato Stefano Cantini, direttore dell'area sicurezza alimentare dell'Asl centro - la situazione è tranquilla, confortata anche da quanto detto da Arpat, che le ricadute dovrebbero essere contenute al massimo nell'arco di un chilometro e mezzo di raggio. Anche per chi abita in quell'area non credo ci siano problemi, perché l'eventuale ricaduta è stata fortunatamente molto limitata nel tempo». Ieri sono stati fatti i primi rilievi per quanto riguarda le ricadute di sostanze inquinanti. «La valutazione - ha spiegato Andrea Poggi (Arpat) - al momento non si può basare sui rilievi, che invece ci serviranno per gli approfondimenti successivi e daranno delle risposte

tra una settimana circa. Comunque la fase acuta è terminata. Abbiamo valutato la zona di ricadute nella quale precauzionalmente ci sarà da evitare il consumo di ortaggi». «La diossina - ha aggiunto Poggi - c'era di sicuro nei fumi che si sono liberati dalla discarica e la zona da evitare, per quanto riguarda i consumi dei vegetali, varia a seconda delle direzioni, da 600 metri ad un chilometro e mezzo». Preoccupati i cittadini che vivono nei dintorni della discarica. Tra questi Vincenzo Scotellaro, la cui abitazione si trova proprio a ridosso dell'area. «Questo è il secondo incendio avvenuto all'interno della discarica - sottolinea - e sicuramente un po' di attenzione e capire per quale motivo possa essere successo credo che sia nel diritto dei cittadini».

Patrizio Ceccarelli



